

INAUGURAZIONE
DEL
MONUMENTO SEPOLCRALE

AL COMMENDATORE AVVOCATO

PIETRO MAGENTA

GIÀ PREFETTO DELLA BOLOGNESE PROVINCIA

NEL

CIMITERO COMUNALE

DI BOLOGNA

IL XVI AGOSTO MDCCLXIII.



BOLOGNA. REGIA TIPOGRAFIA



QALLIE C. Fot



Il benemerito Comitato, che già formossi in Bologna per onorare quell' indimenticabile reggitore della pubblica cosa fra noi, che fu il R. Prefetto commendatore avvocato PIETRO MAGENTA, compieva stamane l' assuntosi incarico.

Formavasi già il Comitato per procacciare dalla cittadinanza della Provincia i mezzi di offerire, con qualche nobile ricordo, una testimonianza di animo gratissimo al Magenta, che, amministratore avveduto e sagace e preside attivissimo, aveva, in singolare brevità di tempo, messa in fiore la pubblica azienda, e ripristinata quella sicurezza delle persone e degli averi, che da lunghissimo tempo lamentavamo perduta. — Se non che gli umani concetti ah! troppo spesso vuole mutati il destino. — Il 18 luglio 1862 impensata e funesta morte ne toglieva, in estranea terra, l' amato Prefetto; e Bologna, a mezzo del Comitato, vedevasi stretta a volgere il pensiero del letizievole dono in pubblica dimostrazione di onorifico compianto.

Un nobile e degno monumento, segno duraturo della bolognese riconoscenza, si pensò di erigere al Magenta nel celebre nostro municipale Cimitero, e la pietosa idea ebbe universale l'approvazione. -- Il Municipio donava il suolo e l'arco nel maggiore superbo chiostro; concorrevano volenterosi alle spese il provinciale Consiglio, e Municipii e cittadini di ogni classe, assecondando le cure ed i pensieri del Comitato promotore, il quale ne affidava poi l'opera a chiaro e lodatissimo uomo, al celebre Architetto *Antonio* cav. *Cipolla*, che ne assunse l'incarico, ne immaginò bello ed adatto disegno, ne sorvegliò l'esecuzione, data ad artisti di bella rinomanza, e tanto seppe adoperare, che in soli sette mesi (quasi incredibile!) il tutto fu compiuto, ed il monumento posto al suo luogo; sicchè oggi, 16 agosto (quasi anniversario del trasporto della salma del Magenta da Andermatt, nella Svizzera, alla nostra città), potè il monumento essere di solenne modo inaugurato e benedetto, ove, per consenso impetrato dalla famiglia, i bolognesi posarono le ossa del sempre venerato concittadino di loro elezione.

Piena di nobilissima semplicità fu stamane la cerimonia inaugurativa. — Adunati, prima, nella Sala degli *Uomini Illustri* del comunal Cimitero, il R. Prefetto, signor marchese di Montezemolo, Senatore del Regno, il signor generale d'armata cav. E. Cialdini, ed il R. Sindaco, pur esso Senatore del Regno, signor conte Carlo Pepoli, ivi con loro convenivano le Autorità tutte Civili, Militari, e Giudiziarie, insieme ai Corpi insegnanti e morali; intanto che in altro assegnato locale convocavansi numerosi eletti invitati.

Tutti questi, giunta l'ora nona antim., recavansi nel superbo tempio del Cimitero, ove, fra le solenni armonie della Banda Municipale, celebrava il divin Sacrificio di pace il signor prof. canonico D. Gio. Battista Bontà, cavaliere dell'Ordine Mauriziano, quello stesso che, nell'andato anno, accompagnava da Andermatt in Bologna la salma dell'estinto Prefetto. — Tosto dopo, tutto il mesto corteo moveva, pel maggior chiostro, al luogo dove è il monumento, e, presi da ognuno i designati posti, fra meste note della Banda suddetta calavasi la tenda che il monumento cuopriva. — Allora un nostro concittadino, il cav. Domenico dott. Magri

(uno dei membri del Comitato), in rappresentanza della famiglia Magenta, deponeva sul tumulo una corona di fiori.

Anche le convenute Autorità ed il presidente del Comitato spargevano fiori tutto all' intorno. — Dopo di che, il prelodato sig. Sindaco volgeva agli adunati brevi sì, ma degne e sentite parole, in cui ricordavansi le pubbliche e private virtù dell' esimio, le cui ceneri or posano nell' inaugurato monumento. — Per ispeciale incarico poi della vedova e della famiglia del Magenta, il prelodato signor dottor Magri volgeva parole di ringraziamento ai convenuti ed alla generalità dei bolognesi, i quali tanto curarono di degnamente onorar la memoria di quell' uomo, che tutti pian- giamo perduto.

Compiuta così la funerale cerimonia (in cui la Guardia Nazionale prestava servizio d' onore), gli adunati, dato un estremo vale a lui che nel sepolcro or si giace, sgomberavano il recinto, che, fino a sera, libero lasciavasi al concorso dei cittadini tutti, perchè l' onorificante memoria eretta all' indimenticabile Prefetto potessero ammirare.

Accennata così la pietosa funzione, e volendo pur dare idea del nuovo monumento Magenta, crediamo di riprodurre la descrizione, che già ne recò un bolognese periodico (il *Corriere dell' Emilia*), la quale a concisa chiarezza unisce quella tecnica proprietà, che la mostra dettata dalla penna di persona versata nell' arte:

- » Sopra un ben proporzionato stilobate s' innalza una
- » edicola rettangolare, appena incavata nel muro, e deco-
- » rata da colonne corintio-bramantesche, aggettanti poco più
- » del semicerchio, con rispettivi piedistalli, e sostenenti
- » l' intera trabeazione con timpano, nel mezzo del quale è
- » scolpita la targa con lo stemma di casa Magenta, e alla
- » sommità di detto timpano havvi la croce. Nella parte su-
- » periore dell' intercolumnio, e propriamente nell' incavo della
- » nicchia, sta un alto rilievo rappresentante due genietti,
- » i quali sorreggono una corona *civica*, che circonda il busto
- » del Magenta. La parte inferiore dell' edicola, separata
- » dall' alto-rilievo per un' elegante fascia, è divisa in sem-
- » plici riquadrature, e forma fondo ad una statua di tutto
- » rilievo, sedente, la quale ha la sua base ricavata in ag-
- » getto dallo stilobate detto di sopra: essa statua rappre-
- » senta *Felsina* desolata, che intreccia una ghirlanda di fiori.

» La parte architettonica di questo monumento è modellata sullo stile del Sansovino, ricca di begli intagli, con fregi ed ornati allusivi tanto nella trabeazione, quanto nei rincavi dei piedistalli delle colonne, e nei riquadri laterali al basamento della statua ».

In fronte al basamento suddetto è incisa questa iscrizione:

A

PIETRO MAGENTA

COMMENDATORE . MAURIZIANO . GIURECONSULTO
 REGGITORE . DI . PROVINCE . PRUDENTE . SOLERTE . GIUSTO
 MORTO . PER . CADUTA . FRA . BURRÒNI . ALPINI
 BOLOGNA
 CON . MESTA . POMPA . QUI . TRASLATA . LA . SPOGLIA
 DI . SI . BENEMERITO . SUO . PREFETTO
 CHE . IN . POCHI . MESI . DA . TORME . SCHELLERATE . FE . SICURA
 QUESTO . MONUMENTO . INNALZAVA
 PER . CURA . E . SPESE
 DELLA . PROVINCIA . DEL . MUNICIPIO . DEI . CITTADINI
 DUREVOLE . SEGNO
 DI . AFFETTO . GRATITUDINE . ONORANZA

NATO . IN . GAMBALO . IL . V . GENNAIO . MDCCCVII
 MORTO . IN . ANDERMATT . IL . XVIII . LUGLIO . MDCCCLXII

Il monumento è riuscito al tutto degno del celebre autore, degli esecutori, e dell'insigne e famoso Cimitero, ove trovasi collocato. Egli ottenne i sensi della generale e piena lode, siccome assai bel lavoro compiuto sì in breve, e colla sola spesa di 19 mila lire.

Esso è tale da onorare il cav. Cipolla, che lo inventò e diresse, e gli esecutori. — Lo scultor figurista sig. Lombardi scolpiva al vero le sembianze del compianto Prefetto, i genii che le circondano di corona, e più di tutto poi la bella statua di *Felsina* intrecciante fiori, che, per espressione di nobile mestizia, è, più ch'altro, meravigliosa, sicchè il

nome di lui, già noto, ne cresca in fama. — Il Palombini, scultor degli ornati, era già bellamente conosciuto fra noi per quelli scolpiti nei due monumenti Galitzin, che (pur inventati dal Cipolla) ammiransi nel nostro Campo Santo: ei fu di sè degno scolpendo quelli che il nuovo monumento abbelliscono, il quale, come capo d' arte, ora ammirasi novello ornamento della bolognese Certosa.

Scoperto il monumento surricordato, il ch. sig. conte Carlo Pepoli, Senatore del Regno e R. Sindaco di Bologna, diceva il seguente discorso:

» Signori!

Una esequiale cerimonia che rompe l' austero silenzio dei sepolcri nel Cimitero: una eletta di magistrati, di personaggi per toga, per spada, e per isvariate guise cospicui, li quali in onda vistosa vi affluiscono, e tutti stanno affisati col guardo ad un funebre monumento novello, è tal cosa che ha di per sè medesima una visibile maestosa favella.

Ogni anima in tal momento vien meditando quanta sia la misteriosa corrispondenza dei vivi con gli estinti: quale sia la catena che lega il passato con il presente e con lo avvenire nell'umano consorzio. Ognuno considera che la tomba è la vera casa dell' uomo, che va pellegrinando nel mondo, ma dopo un breve andare colà si adagia e vi si addorme per secoli indefiniti. Frattanto gli altri fratelli pellegrini con sapienza religiosa e civile incidono sul marmo di quella ultima casa la storia del compagno pria di essi addormito. Poscia alla volta loro le sorvenienti generazioni si mirano in quella tomba come a specchio di ammaestramento, e la contemplan quasi colonna miliare, che si pose nel gran cammino, che dal tempo mette all' eternità.

» E noi nel novo bel monumento, sul quale invocammo le benedizioni del cielo, e suvvi spargemmo i fiori della terra, leggiamo incisa una illustre, ma lamentabile storia, che d' un subito comprendiamo nel nome di Pietro Magenta. Per noi, già compunti, un tal nome disvela quanta fu la nobile

via da Lui percorsa, quanto immatura e lacrimevole fu la sua fermata. — Le cose da lui operate dir per disteso in breve ora non posso, e meschinamente compendiarle non voglio.

» Oneglia, Ivrea, La Spezia, Casale, Cagliari, Chambery e Genova ch' Egli ebbe a governare in difficilissimi tempi, vi additeranno le opere da Lui compiute; e come egli per ponderata solerte amministrazione, per antiveggenza sottile politica, e per assennata fermezza nei propositi e soavità dignitosa nei modi, giovò alla Italia, ed a Lui stesso comperò tesoro di affetti, lasciando eredità di benedette memorie.

» Qui dovrei favellar di Bologna: ma tolga il Cielo ch'io vi dipinga la nefandezza che per un tempo la contaminò. Violenze, rapine, uccisioni: quindi negli onesti ansia, doloranze, terrore! Venne Pietro Magenta, e seco la securtà degli averi e delle persone; la serenità, e la vigoria degli spiriti si rinfrancò.

» Voi vedete, o Signori, che inaugurando questo Monumento basta per lodare, solamente le cose accennare; e soltanto un nome suona un elogio.

» Ben dunque a ragione Bologna, che adottò il Magenta qual figlio e lo amò tanto mentre ch' Ei visse, volle, dopo che Morte nelle roccie alpigiane barbaramente il rapiva, averne le ceneri, e dentro quest'arca sontuosa piamente comporle, e perpetuamente custodirle a documento di gratitudine, segno di onoranza, esempio ai venturi.

» E Tu, nobile spirito, concive nostro, che ti assidi ne' Cieli, Tu non avere a disdegno le voce mia! È la voce di colui che invano ti aspettava ospite nelle sue case della remota Albione, ed invece ha il mestissimo, sebbene onorato privilegio, nel nome della città sua nativa, di ospitarti nelle case del sepolcreto. Che se la mia voce è di soverchio ben povera, odi la orrevole schiera qui accolta, che verso Te innalza un sospiro: uno sospiro, ch' è la voce più possente in tutti gli idiomi dell' universo.

» A Te dunque mandiamo un sospiro da questo Campo Santo dove nel frale tu dormi, dove noi pur dormiremo, e dove dormono tanti che sostennero martiri di prigionia, di esigli, e di morte perchè amarono Italia. E lo sospiro che

a Te si vola è una preghiera appunto in pro dell'Italia nostra. Deh! su questa bellissima parte del mondo, sempre da nemici ed amici invidiata, deh! Tu invoca da Iddio la concordia negli animi, la giustizia e maestria nei consigli, e la gloria civile e delle armi; di quelle armi che, giovani di età, sono già le veterane favorite della Vittoria.

« Noi non vogliamo con esse conquistare l'altrui, ma compiere e consolidare il conquisto della terra nostra, che dalla Provvidenza ne fu concessa, poi dalla barbarie ne fu rapita. Intanto noi tutti stretti ad un patto in tanta solennità di tempo e di luogo, e dal tuo monumento ispirati, facciamo sacra promessa di vivere, e, se fa d'uopo, morire a pro della patria e di Vittorio *l'Italiano* suo difensore, che la vuole una, libera, gloriosa, felice ».

Dopo questo discorso, il sig. cav. Domenico dott. Magri, adempiendo il mandato ricevutone dalla Vedova e dalla Famiglia Magenta (*), volgeva queste parole ai presenti:

» Io non avrei sicuramente ardito di muovere parola, dopo gli eloquenti e nobili concetti espressi da cotesto esi-

(*) Al sig. cav. Domenico dottor Magri — Bologna.

Pregiatissimo Signore

Le parole mi mancano per dirle quanto mi commuovano e mi consolino le prove di cordiale affezione, che Bologna non si stanca di prodigare alla memoria ed alle ceneri del povero mio marito. Col cuore e collo spirito io sarò certamente presente al pietoso officio, che la benevolenza cittadina con sì generosa spontaneità disporsi a compiere il giorno 16 corrente. Ma volendo pure, in qualche modo più sensibile, attestare la viva e riconoscente parte che vi prendo, come già ebbi tante volte occasione di ricorrere all'amicizia della S. V., così ora la prego di assumere, in questa occasione, la rappresentanza della famiglia, e di farsi, sopra tutto, interprete dei miei sentimenti presso il Municipio, le Autorità, il Comitato ed i Soserittori, onde ciascuno di loro e Bologna tutta, se ciò è possibile, sappia la mia gratitudine, la mia devozione, li miei voti per la prosperità di così illustre e cara città, che i miei figli impareranno da me ad apprezzare, ad amare.

Mi pregio, ecc.

Genova, 11 agosto 1863.

Clara Bo vedova Magenta.

mio sig. Sindaco, se dalla illustre e infelice signora Clara Bo vedova Magenta non avessi avuto l'onorevole incarico di qui rappresentarla, e di significare al Municipio, al Consiglio Provinciale, alle Autorità Civili e Militari, al Comitato e all'intera cittadinanza bolognese i sensi più affettuosi di quella inesprimibile gratitudine, ch' Ella, insieme ai propri figliuoli, serberà eternamente scolpita nel cuore.

» In primo luogo, è suo intendimento manifestare che il dolore sentito per la grande sventura, già nota all'Italia, venne, direi quasi, temperato dagli onori molti e grandi e spontanei, che al compianto Prefetto si tributarono, così nel tempo ch'egli visse fra noi, come dopo la sua morte non mai abbastanza deplorata.

» Infatti, e madre e figli riguarderanno mai sempre come una domestica gloria l'onore conferito al commendatore Magenta allorquando fu iscritto nel Libro d'Oro, siccome nobile bolognese.

» Così serbano eletto luogo nell'anima a quei generosi, che vollero offerire in dono le care sembianze del tenero padre e del marito affettuoso, espresse in marmoreo busto.

» Nè mai porrà in oblio l'infelice famiglia i nomi di quei benevoli, i quali formarono un Comitato, a fine di raccogliere con ispontanee offerte quanto valesse ad offrirgli un decoroso ricordo, e ciò a testimonio di pubblica universale gratitudine, allorchè, per la squisita e sagace sua prudenza, fu inopinatamente restituita alla nostra Bologna quella ferma sicurezza, la quale era purtroppo da gran tempo perduta.

» Ciò poi che sopra ogni altra cosa formerà la più sentita rimembranza, sarà sempre la spontanea dimostrazione che, a grande concorso della parte più eletta di cittadini, si ebbe in quel giorno che fu l'ultimo di sua dimora fra noi.

» Ah! presto ritorni! gridavano con affetto da più parti que' riconoscenti bolognesi che lo seguivano, e che non dovevano rivederlo mai più! Ed egli, visibilmente commosso, sclamava: È questo il più bel giorno della vita mia!

» Ma spesso accade che alle nostre maggiori consolazioni seguono immediate le maggiori sventure! Siane esempio troppo eloquente la fine miseranda di questo Magnanimo.

» Non dirò poi del lutto grande ed universale per l'an-

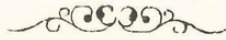
nunzio funesto della morte di Lui, come di cosa da tutti veduta e sentita; ma bene ho incarico di rendere le più care azioni di grazie al Municipio per la nobile iscrizione subito posta nel palazzo di sua residenza ad onore di quello da cui specialmente riconosceva la pubblica tranquillità.

» E questa riconoscenza era sì grande, da volere che le spoglie di Lui, dall'ospitale Elvetica terra, fossero a Bologna, sua seconda patria, restituite; le quali poi, per cura e direzione del primitivo Comitato, e per generale impulso di cittadino affetto, qui furono ricondotte, ed accolte con ogni guisa di funebri e solenni onori.

» Continuata quindi la spontanea sottoscrizione, per onorare di condegno monumento la salma dell'esimio Prefetto, con tanta generosità vi concorsero Municipii, Corpi Morali, Provincia, ed ogni ordine di cittadini, che oggi il Comitato stesso trova largo compenso alle sue premure, quando può mostrare il degno lavoro, or ora così solennemente inaugurato, opera squisita ed elegante della a buon dritto celebrata scuola romana.

» Non altro mi resta adunque, concludendo, che rinnovare i sentimenti di affetto e di alta riconoscenza, che la famiglia Magenta serberà per tutta la vita e verso questo illustre ed onorando Municipio, e verso il rispettabile Consesso delle provinciali e militari Autorità, e verso quegli spiriti gentili, che qui sono presenti, e a tutti infine che serbano grata e soave memoria del venerato Prefetto, ciò che val dire all'intera bolognese Provincia ».





Dal Monitore di Bologna.

